

## Ettore Roesler Franz

(1845 –1907)

A dispetto del cognome *tedescheggiante* il grande acquarellista che tanto ho copiato era Romano anche se le origini familiari erano svizzere poiché di lassù erano venuti i suoi nonni, ai tempi di Pio IX,. La sua famiglia, dedita ai commerci, divenne ben presto notissima a Roma tant'è che viene citata da Giuseppe Gioacchino Belli nel sonetto "*L'immasciata buffa*" dove li chiama "*Franze*", alla romana ovviamente! Di cospicua forza economica i Franz era infatti "*coinvolti*" anche nella diplomazia essendo il fratello Alessandro Console di Gran Bretagna.

La sua attività iniziale fu quella di *bancario* nella banca gestita dagli zii e ben presto anche di pittore, tant'è che nella "*Guida commerciale di Roma*" del 1880 il suo nome figura nell'elenco dei "*Pittori di figure, storia, paesaggio, genere, prospettiva ecc.*"

Ebbe un unico discepolo Adolfo Scalpelli, di Tivoli, la città che più amava dopo Roma, ma Adolfo non poté continuare l'opera del Maestro poiché purtroppo lascerà la vita, e tutte le sue speranze d'arte, all'età di 29 anni sull'altopiano della Bainsizza durante la guerra del 1915-'18.

Ettore si dedicò quindi alla pittura ed il suo primo acquerello risalirebbe al 1869 quando dalla finestra della casa di un amico poté ritrarre il Palazzo di Villa Medici al Pincio.

L'opera che però più affascina e testimonia il suo amore per l'Urbe sono, a mio giudizio, i 120 acquerelli che egli eseguì a partire dal 1877 dopo aver abbandonato, nel 1875, l'attività bancaria.

Sono opere che ritraggono una Roma millenaria ed anche gemente sotto l'azione dei *demolitori* che avevano stabilito di trasformarla in una capitale europea attraverso la segregazione del suo fiume, il biondo Tevere .

Ettore ingaggiò allora una specie di gara per fermare lo scempio mediante la rappresentazione artistica di quanto si andava deliberatamente perdendo.

Quanto sapremmo noi dell'antico porto di Ripetta, capolavoro settecentesco dell'Architetto Specchi, se lui non l'avesse riprodotto da mille angoli prima che venisse interrato per sempre?

Il vecchio porto è ancora lì, sotto metri e metri di terra riportata, e a qualcuno rimorde la coscienza se ancora oggi architetti e urbanisti *rimuginano* di riportarlo alla luce!

La Roma che Ettore amò non fu però solo quella dei monumenti insigni e delle ville principesche ma "*... quella delle umili e povere case mescolate e confuse con qualche dimora baronale; la città degli intimi giardinetti, dei balconcini fioriti, del freschi pergolati lungo le rive del fiume, dei tetti bassi e sconnessi cui spesso sovrasta l'elegante cupola di una chiesa del seicento e la torre medioevale del barone, talvolta alta, superba, poderosa, tal'altra mozza ...*" come scrisse Settimio Bocconi vent'anni dopo la morte del pittore.

Io amo molto questo pittore per la testimonianza che ha dato e trasmesso a noi mediante la sua opera.

I suoi quadri, a Roma, sono visibili a Palazzo Braschi, lungo Corso Vittorio Emanuele, ma anche in Trastevere nell'ex Convento di S.Egidio che fu un tempo *Ospitale* dove venivano ricoverati i bambini delle paludi pontine colpiti della *malaria*.

Chi proprio non potesse compri almeno, in uno degli infiniti negozi per turisti, una serie delle sue riprodottissime cartoline di "*Roma sparita*" e le guardi attentamente una ad una.

Sarà un'occasione per tornare indietro nel tempo e riosservare qualche scorcio con occhio diverso. Non se ne pentirà.

Roma, 20 maggio2012

Renzo Marcuz